



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 42 - anno 87
22 ottobre 2018



Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997

Marco Giallini
**IO COME
SCHIAVONE**





*«Nel 1986
Carlo mi
propone un
suo amico
promettente:
Leonardo
Pieraccioni.
Di lì a
realizzare
l'altro
programma
dal titolo
"Succo
d'arancia",
come si dice
in Toscana,
fu un
secondo»*

Straordinarie, fantastiche, meravigliose. Sono questi gli aggettivi utilizzati in questi giorni per raccontare le gesta della nazionale italiana di pallavolo femminile. Ragazze che hanno fatto sognare i tifosi italiani. Ragazze che hanno dimostrato ancora una volta la forza delle nostre atlete, che ormai da tempo sono le uniche a regalare soddisfazioni allo sport nazionale.

Come Maria Benedicta Chigbolu, Ayomide Folorunso, Raphaela Lukudo e Libania Grenot le quattro italiane volanti salite sul gradino più alto del podio ai Giochi del Mediterraneo.

Per non parlare di Federica Pellegrini regina nel nuoto o delle tenniste azzurre che ci hanno regalato emozionanti pomeriggi, incollando alla tv milioni di sportivi. E poi le nostre straordinarie schermidrici, le sciatrici della valanga rosa e le grandissime ginnaste.

Ecco le donne, fantastiche sportive. Quella discriminazione che c'è sempre stata nello sport, adesso sembra finalmente essersi livellata restituendo alle donne sportive, come era naturale, la giusta dignità.

Sono stati finalmente superati quegli stereotipi che volevano la donna impegnata nello sport diversa dalla donna curata e dedita alla famiglia. E cosa ancora più importante è stata finalmente superata quella esaltazione della virilità e della forza nello sport: oggi le donne hanno raggiunto risultati straordinari senza sacrificare grazia, bellezza e sensibilità.

Grazie ragazze. Ogni risultato che conseguite ha una doppia valenza: sportiva e civile.

Buona settimana

Fabrizio Casinelli

Vita da strada

SOMMARIO

N. 42
22 OTTOBRE 2018

VITA DA STRADA
3



MARCO GIALLINI

È partita alla grande la seconda stagione di "Rocco Schiavone", il vicequestore protagonista dei libri di Antonio Manzini. Al RadiocorriereTv l'attore romano racconta: «Chi non mi conosce mi vede allegro, sono invece malinconico»

6

MAXI IL GRANDE PROCESSO ALLA MAFIA

Una docufiction per raccontare il grande processo di Palermo alla mafia istruito dal pool di Falcone e Borsellino. La serie, in sei puntate, in onda su Rai Storia dal 23 ottobre alle 21.10, ripercorre i 638 giorni di dibattito nell'aula bunker del capoluogo siciliano

12

ANDREA VIANELLO

"Rabona - Il colpo a sorpresa", trenta puntate per raccontare l'altra faccia del mondo del pallone. «Il calcio è una storia nella quale accadono tanti colpi di scena - dice il conduttore -, è uno strepitoso racconto popolare». Il venerdì in seconda serata su Rai3

6

LUCA PARMITANO

Sarà il primo astronauta italiano a comandare la Stazione Spaziale Internazionale. Astro Luca tornerà nello spazio nel luglio del 2019 con la missione "Beyond", che segue la missione "Volare" del 2013 raccontata nel libro edito da Rai Eri

20



MOSTRA

A Milano, negli spazi della Fondazione Luciana Matalon (Foro Buonaparte 67) da non perdere la mostra "Wildlife Photographer of the year", visitabile fino al prossimo 9 dicembre

22

RADIO 2

Questa settimana A settembre è ripartito Caterpillar. Un nuovo assetto, nuovi arrivati, nuove energie. Ma quali sono le novità?

26



CULTURA

Il meglio delle produzioni Rai dedicate alle arti, alla letteratura, alla musica e alla cultura viaggia su Rai Storia e Rai5

30

EVENTO

Al Teatro Eliseo di Roma si svolge la XXIII edizione del Premio Penisola Sorrentina organizzato e diretto da Mario Esposito

32

SPORT

STORIE DI CALCIO
Ogni settimana racconteremo il calcio a modo nostro. Sfide impossibili, parae straordinarie, reti decisive, ma soprattutto gesti atletici che non dimenticheremo facilmente...

34

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

36

ALMANACCO

Le storiche copertine del RadiocorriereTv

38



RAGAZZI

Gulp Music e Top Music, tra novità e conferme la musica è tutta su Rai Gulp

28



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 42 - anno 87
22 ottobre 2018

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Umberto Novaro 18
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.rai-com.com
www.ufficiostampa.rai.it

HEADLINE GIORNALISTI
Ivan Gabrielli

Hanno collaborato
Simonetta Faverio
Carlo Casoli

Grafica, impaginazione
Claudia Tore
Cinzia Geromino

Fotografico
Barbara Pellegrino
Fabiola Sanesi



RadiocorriereTv



RadiocorriereTv



radiocorrieretv



MARCO GIALLINI

PIAZZA R. XIII
DI S. MARIA
IN TRASTEVERE

SOLITARIO E ROCK

Marco Giallini è tornato su Rai2 nei panni di Rocco Schiavone, il vicequestore protagonista dei libri di Antonio Manzini, e il pubblico lo ha accolto a braccia aperte. Al Radiocorriere Tv l'attore romano racconta: «Chi non mi conosce mi vede allegro, sono invece malinconico». E del suo personaggio dice: «Il suo essere burbero è una maschera per non soffrire»

**ROCCO
SCHIAVONE**

Rai 2



Schietto e vero come il personaggio che interpreta. Marco Giallini riporta Rocco Schiavone sul piccolo schermo per la seconda stagione della serie prodotta da Rai Fiction. Quattro puntate, girate tra Aosta e Roma, per indagare il passato dell'amato poliziotto.

Come possono convivere in Rocco Schiavone l'essere burbero e cinico e una grande umanità?

Schiavone lo è per difesa cosa che accade per la maggioranza delle persone burbere ma non cattive. Se una persona è cattiva si vede, l'essere burbero è una maschera per non soffrire.

In che modo Schiavone è diverso dagli altri commissari della tv?

È difficile che in televisione si veda uno così ribelle, così umano, e dico umano non perché è più buono degli altri, ma perché dice le parolacce, fuma la marijuana, fa l'amore. Si gode un po' la vita, della quale dobbiamo almeno cercare di essere protagonisti, di non essere solo delle comparse. Lui fa così, è un po' diverso dalla maggioranza dei personaggi che vediamo in tv, è più attinente alla realtà. Il cinema ha meno vincoli, devo dire che Rai 2, Tinny Andreata di Rai Fiction, hanno avuto molto coraggio".

Se Giallini e Schiavone si incontrassero per strada cosa si direbbero?

Siamo uguali, scopia!

In che cosa si troverebbero d'accordo?

Io sono d'accordo con lui quasi su tutto. Chi non mi conosce mi vede allegro in giro, nelle trasmissioni, sono invece un solitario, abbastanza malinconico.

Nelle nuove puntate la rivedremo anche a Roma. Quanto c'è ancora da scoprire del passato di Rocco Schiavone?

Tanto, sono più di cinquant'anni di vita, ne ha combinate svariate, ma sempre molto belle. È un vero eroe romantico, fuma le sigarette, il romanticismo prevede la morte, se no che romanticismo è. Se fumi la pipa ad acqua è come fare un duello con la spada di gomma.

Rocco Schiavone non è affatto convenzionale, lei nella sua vita accetta tutte le convenzioni?

Non accetto niente, accetto quello che mi piace. Anche prima di avere successo cercavo di stare bene con me stesso. Quando sai che devi morire, quando hai la consapevolezza di essere mortale, a cosa devi stare a pensare? Penso certamente ai miei figli, alla mia famiglia, a chi voglio bene e anche a chi non voglio bene. Penso a tutti, però se alla fine non mi piace una cosa non la faccio, anche perché alla fine sarà nulla. Botta di ottimismo!

Marco Giallini tra Aosta e Roma, come si è trovato tra le montagne?

Bene, mi trovo bene dappertutto. Lo dico senza piaggeria per i posti dove sono stato, per le persone che ho conosciuto del luogo. Mi adatto molto e cerco di capire i luoghi, le usanze degli altri, delle altre regioni. L'Italia è ancora un posto che devo scoprire tanto e non basta una vita, figuriamoci il mondo. Amo il mio Paese, mi piace tanto, geograficamente, come popolazione. Piace pure agli altri, questo è il dramma e parlo di quelli che comprano tutto, le aziende, che ci lasciano senza niente.

Dopo Rocco Scavone dove la vedremo?

Sto andando sul set proprio in questo momento. Sto girando "Domani è un altro giorno" con Valerio Mastandrea, di Simone Spada. Ma prima usciranno "Non ci resta che il crimine", di Massimiliano Bruno e il nuovo film di Ivano De Matteo.

Lei è appassionato di rock, quanto rock c'è nella tua vita?

Tanto e da tanti punti di vista. Vado in moto, suono, canto, strillo, faccio caciara, sono interessato al caos. Più rock di così! ■



LA PIOVRA ALLA SBARRA

Una docufiction per raccontare il grande processo di Palermo alla mafia istruito dal pool di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. La serie, in sei puntate, in onda su Rai Storia dal 23 ottobre alle 21.10, ripercorre i 638 giorni di dibattito nell'aula bunker del capoluogo siciliano. Il regista Conversano: «Una ricostruzione estremamente fedele, documentata da verbali e atti giudiziari»

Oltre un anno di lavoro. Una docufiction in sei puntate che vuole consegnare alle generazioni future il racconto fedele di una delle pagine più dure e complesse della storia del Paese. "Maxi. Il grande processo alla mafia" ricostruisce con immagini d'epoca e con scene di fiction i 638 giorni di processo nell'aula bunker di Palermo. Nessuno spazio alla fantasia. A parlare sono i fatti, le sentenze, i numeri: 476 imputati, 200 avvocati, 800 pagine di sentenza, 19 ergastoli, 2665 anni di carcere complessivi. "È la storia di uno Stato che reagisce, costruisce l'aula bunker e crea una risposta forte, in un contesto estremamente complesso", dice Silvia Calandrelli, direttrice di Rai Cultura. "La Rai di allora era l'unica emittente autorizzata e girò interamente il processo, con giornalisti, montatori e operatori che notte e giorno testimoniarono questa grandissima avventura - prosegue -. Quel materiale è patrimonio della Rai, è stato digitalizzato e restaurato dalle Teche Rai, quindi è stato studiato da Rai Storia. Abbiamo il dovere morale di ricordare il sacrificio di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, che sono i padri di questo processo, dobbiamo comunicare la loro memoria, farla conoscere alle nuove generazioni". A dirigere "Maxi", serie scritta da Cosimo Calamini, Alessandro Chiappetta, Marta La Licata e Davide Savelli, il regista Graziano Conversano: "Siamo partiti dalle 1.400 ore di girato che la Rai aveva prodotto in due anni di dibattito tra il 1986 e il 1987 - afferma -. Abbiamo visionato tutti i filmati e isolato i pezzi più interessanti, stiamo parlando di un materiale infinito. Alcuni dei momenti selezionati sembrano scritti addirittura da sceneggiatori di Hollywood, dialoghi surreali, grotteschi, drammatici". Rai Storia ricostruisce e racconta ciò che avvenne nell'"astronave verde", quell'aula che lo Stato costruì ad hoc, in sette mesi, per ospitare il processo, suscitando non poche polemiche. "Abbiamo utilizzato un linguaggio meta-televisivo - prosegue il regista -, portando il maxiprocesso in televisione raccontato da chi ha fatto in quegli anni la televisione: un giornalista, un operatore di ripresa,



una montatrice. Siamo partiti dalle figure che allora hanno lavorato al maxiprocesso, quasi per onorare persone che ci hanno lasciato un patrimonio così grande, che ci consente di capire oggi cosa sia avvenuto trent'anni fa". I mafiosi nelle gabbie, le deposizioni, i faccia a faccia tra i boss, le provocazioni nei confronti dei giudici, le requisitorie dei magistrati, le arringhe degli avvocati, la sentenza. Le immagini di Luciano Liggio, Pippo Calò, Tommaso Buscetta e di tanti altri imputati, i loro sguardi di sfida e di rabbia, le loro dichiarazioni, rendono "Maxi" un documento unico. A comporre la colonna sonora originale della docufiction, il musicista Giorgio Spada: "Il personaggio che mi ha colpito di più? Buscetta, senza di lui questo processo non ci sarebbe stato. L'ho descritto con toni drammatici, di tensione, di paura, gli stessi che lui esprimeva quando era in aula". ■



DE RAHO E GRASSO ALLA PRESENTAZIONE DI MAXI

Alla presentazione di "Maxi", presso la sede della Rai in viale Mazzini a Roma, hanno partecipato il procuratore nazionale antimafia e terrorismo, Federico Cafiero De Raho, e l'ex presidente del Senato, Pietro Grasso, che fu giudice a latere del grande processo di Palermo. "Maxi è un lavoro straordinario realizzato dal servizio pubblico - dice De Raho -, che dà alla gente memoria, conoscenza, per fare comprendere che cos'è la mafia, proprio in momenti in cui se ne sente parlare sempre meno". Il procuratore si esprime quindi duramente sulla latitanza di Messina Denaro: "è un uomo che rappresenta ancora oggi la proiezione di una strategia stragista e di programmi criminali. Non è più possibile che uno come lui si sottragga all'arresto". "Ho provato una grande emozione - dichiara Pietro Grasso -, ho vissuto personalmente quei momenti e mi congratulo per il grande lavoro della Rai come servizio pubblico. Allora come oggi. Quando le forze dello Stato, insieme a quelle dell'informazione lavorano per lo stesso obiettivo raggiungono dei risultati eccezionali. Questa è la documentazione di una grande opera che è un esempio per i giovani e per il futuro". In platea, insieme a decine di giornalisti, anche Caterina Chinnici, magistrato, figlia di Rocco Chinnici, il questore di Roma Guido Marino e il procuratore di Roma Giuseppe Pignatone. ■



MAXI
IL GRANDE
PROCESSO
ALLA MAFIA

Da martedì 23 ottobre alle 21.10

Rai Storia

Rai Play



LA CORTE NELL'AULA BUNKER IL PRIMO GIORNO DI PROCESSO, 10 FEBBRAIO 1986



LA REDAZIONE DELLA RAI CHE SEGUE IL PROCESSO



COLPO DI SCENA, BUSCETTA STA FINALMENTE PER ENTRARE A DEPORRE



IL 3 APRILE 1986 TOMMASO BUSCETTA ARRIVA DI FROTNE ALLA CORTE



IN PLATEA TUTTI ASPETTANO IL CONFRONTO



LE CAMERE DELLA MORTE



MICHELE GRECO, IL PAPA



FRANCO, GIANNI E TERESA DECIDONO DI PARTECIPARE ALLA MANIFESTAZIONE IN RICORDO DEL PICCOLO CLAUDIO DOMINO



VITA RUGNETTA, PARTE CIVILE PIANGE E MOSTRA LA FOTO DEL FIGLIO SCOMPARSO



FRANCO CALCOLA IL TOTALE DEGLI ANNI DI CARCERE INFLITTI NELLA SENTENZA. SARANNO 2665

NON È SOLO UNA PARTITA DI PALLONE

Quando il calcio va oltre i confini del rettangolo verde. Il venerdì in seconda serata su Rai3 Andrea Vianello presenta "Rabona - Il colpo a sorpresa", trenta puntate per raccontare l'altra faccia del mondo del pallone. «Il calcio è una storia nella quale accadono tanti colpi di scena - dice il conduttore -, è uno strepitoso racconto popolare»

"Rabona va a completare un progetto di narrazione, è un pretesto per raccontare l'attualità, la contemporaneità, le biografie. In questo programma tentiamo una contaminazione tra linguaggi che vengono veicolati attraverso un conduttore che possiede i diversi registri. Abbiamo l'ambizione di parlare di calcio anche a chi non lo segue", è il direttore di Rai 3 Stefano Coletta a dichiarare gli obiettivi di "Rabona - Il colpo a sorpresa", vera e propria novità nel palinsesto autunnale. Tanti gli ingredienti in scaletta: il talk, le storie, le biografie, la musica dal vivo con il trio di Pier Cortese. A condurre in diretta dagli studi di via Teulada, Andrea Vianello.

Partiamo da una spiegazione tecnico-calcistica, che cos'è la rabona?

È un grande funambolismo calcistico, un modo per spiazzare l'avversario passando una gamba dietro l'altra, facendo un passaggio, un cross, un tiro inatteso. È un gesto molto romantico, che il calcio di oggi si può permettere raramente, se non nei grandissimi campioni. Il calcio di oggi è pragmatico, atletico, fisico, spietato per la ricerca del risultato e non soltanto del bel gioco.

Un virtuosismo che diventa metafora...

Una metafora che prova a spiegare il nostro intento, quello di raccontare il calcio non da specialisti ma con un approccio emotivo, sociale, per spiegare cosa c'è dentro e oltre la partita di pallone, nelle nostre emozioni, nel nostro tifo, nelle storie che il calcio racconta, che talvolta nemmeno un grande romanziere sarebbe



Rai



in grado di scrivere così meravigliosamente, e anche del tessuto sociale di questo Paese perché il calcio è anche territorio, è calcio minore, è passione condivisa. Proveremo a fare un racconto con tanti linguaggi che porti il calcio come specchio emozionale della nostra vita. Non sono un giornalista sportivo ma un appassionato di questa disciplina, di storie e di racconti del Paese. Il calcio è uno dei terreni più importanti di condivisione.

Come e quando nasce la tua passione per il calcio?

Da bambino, avrò avuto 7 o 8 anni. È una malattia di cui ci si ammala facilmente quando si è in età infantile, come le malattie esantematiche, ma da questa non si guarisce e non si vuole nemmeno guarire. Ricordo, avevo nove anni, Italia-Germania 4-3, partita che vidi con mio papà di notte. Fu un battesimo straordinario e da allora il calcio è la mia passione domenicale e non solo.

L'emozione più forte legata al pallone?

Sicuramente i due titoli mondiali. La mia generazione ha avuto la fortuna di vincere due campionati del mondo, una cosa davvero incredibile se pensiamo a quanto è grande il mondo. Noi invece ce l'abbiamo fatta, il 1982 e il 2006 sono state due emozioni incredibili come tifoso delle nazionali.

E quella legata alla tua squadra del cuore?

Sono un milanista, ho avuto un'adolescenza difficile, il mio era un Milan un po' tribolato però poi negli anni Ottanta ha vinto tutto ciò che fosse possibile vincere e mi sono ampiamente ripagato con stagioni di grande bellezza. Il Milan ha avuto momenti di calcio sublime.

Se dovesse spiegare che cos'è il calcio a un extraterrestre?

Il calcio è un gioco dove c'è una palla che rotola tra tante persone che la inseguono. Però non bisogna pensare che quella sia solo una sfera di cuoio, quella palla è anche i nostri sogni. ■



«Il mondo è incredibilmente bello. Forse l'avevo dimenticato, ma l'ho visto da lontano, e adesso ne ho le prove. Ma anche da vicino può essere meraviglioso, se guardato con gli occhi giusti»



#RaiDaLeggere

Ha raccontato la complessa preparazione alla nuova missione "Beyond" nel libro "Volare. Lo spazio e altre sfide", edito da Rai Eri. Ora Luca Parmitano è pronto a riprendere il volo e di assumere il comando, primo italiano di sempre, della Stazione Spaziale Internazionale. «Il volo spaziale umano è fondamentale - afferma l'astronauta -. Per poterci spingere oltre abbiamo bisogno della scienza e della tecnologia che oggi stiamo sviluppando per andare al di là dell'orbita bassa terrestre e spingerci verso la Luna e ancora oltre verso Marte. Se non lo farà la mia generazione lo farà sicuramente la generazione di astronauti successiva».

Lei, un italiano, sarà al comando di una missione spaziale, che emozioni prova?
Positive, ma difficili da descrivere perché non sono mai singole. Sono un misto di orgoglio, umiltà, senso di responsabilità. Bisogna sempre pensare al contesto di questa missione ed al fatto che non si possono avere tutte le risposte.

In missione ci sarà un robot con Intelligenza Artificiale, la tecnologia del futuro. Che tipo di esperimento sarà?

L'IA si sta evolvendo rapidamente e credo che arriveremo a creare un computer dalle caratteristiche quasi pensanti, tanto che questo robot può comprendere le nostre espressioni facciali ed interpretare le nostre emozioni. L'idea di lavorare con IA che ci permetta di vedere quali sono le interazioni tra uomo e robot, è un esperimento che vale la pena fare.

Cosa le ha insegnato lo spazio?

Ad avere molta pazienza.

Uno sguardo alla sua infanzia. Il film preferito tra E.T., Star Trek, Star Wars?

Uno dei primi film che ricordo è Guerre Stellari, avevo un poster in camera e m'identificavo nel protagonista Luke Skywalker anche per l'assonanza del nome. Poi seguivo la serie di Star Trek, uno dei primi approcci alla fantascienza, che ha contribuito ad affascinarci all'idea dell'esplorazione spaziale, così come i cartoon giapponesi.

Guarda ancora la televisione?

Da bambino il pomeriggio era in compagnia della tv, ma non so se quel tipo di televisione esista ancora, perché da molti anni non la guardo più. Credo che abbia una responsabilità e debba avere una funzione educativa.

Cosa prova ogni volta che ritorna nella sua Sicilia?

È una terra bellissima che ha molto da offrire. Per noi siciliani c'è un legame particolare col territorio, essendo un'isola, esiste un forte rapporto di identificazione. Potrei vivere dappertutto ma avrò sempre la mancanza di quel mare e del vulcano. Ogni volta che torno Sicilia mi sembra sempre che la luce sia diversa.

Se incontrasse un alieno durante la missione, cosa farebbe?

Non ci penso mai, ma probabilmente se accadesse chiamerei Houston e direi: abbiamo un ospite. abbiamo un ospite. abbiamo un ospite. abbiamo un ospite. ■

Sarà il primo astronauta italiano a comandare la Stazione Spaziale Internazionale. Luca Parmitano tornerà nello spazio nel luglio del 2019 con la missione "Beyond", che segue la missione "Volare" del 2013. Nuove sfide ed esperimenti, nuove tecnologie e lo sguardo sempre rivolto al futuro



LUCA GUARDA OLTRE



MONUMENTO ALLA SPECIE

© Brent Stirton



© Daniël Nelson



© Justin Hofman



© Ekaterina Bee

Un rinoceronte riverso a terra. Il cielo plumbeo sembra piangere e illumina l'animale privo di vita che, al posto del corno, ha una voragine sanguinolenta. È questa l'immagine vincitrice della cinquantatreesima edizione del concorso "Wildlife Photographer of the year", indetto dal Natural History Museum di Londra, che si può ammirare, insieme agli altri cento scatti finalisti, nell'omonima mostra allestita a Milano negli spazi della Fondazione Luciana Matalon (Foro Buonaparte 67) fino al prossimo 9 dicembre. È la mostra di fotografie naturalistiche più prestigiosa al mondo che, in questa edizione, come dimostra la scelta del vincitore assoluto, punta l'attenzione sulla salvaguardia del pianeta. L'immagine premiata, intitolata "Monumento alla specie", è del fotografo sudafricano Brent Stirton che ha ritratto un rinoceronte nero appena colpito e mutilato del suo corno all'interno del Parco Hluhluwe Imfolozi, la più antica riserva naturale sud africana. L'autore ha dichiarato di aver visto almeno altre trenta scene di questo tipo durante una sua indagine sul commercio illegale di corni di rinoceronte. Questa forma di bracconaggio, purtroppo in continuo aumento, ha provocato una preoccupante diminuzione del numero di rinoceronti e rischia di provocarne l'estinzione. Una foto indubbiamente di grande profilo artistico e di forte impatto emotivo. Come le altre immagini che sono esposte lungo un percorso diviso in diverse categorie: ritratti di animali, uccelli, invertebrati, anfibi e rettili, mammiferi, bianco e nero, fauna selvatica urbana, ambienti terrestri, animali nel loro ambiente, piante e funghi, sott'acqua. In origine, erano oltre cinquantamila, scattate da fotografi, professionisti e non, provenienti da 92 Paesi. Sono state selezionate da una giuria internazionale di esperti in base a creatività, valore artistico e complessità tecnica e premiate anche per categoria. Per i giovani, per esempio, ha vinto l'olandese Daniel Nelson che, nello scatto "La bella vita", ha immortalato nella Repubblica del Congo un gorilla, altra specie a rischio estinzione, felicemente sdraiato e intento a mangiare un frutto dell'albero del pane, catturando l'inscindibile legame tra queste scimmie e la foresta da cui dipende la loro sopravvivenza. Tutte le fotografie esposte sono accompagnate da didascalie e testi che raccontano sia gli aspetti tecnici, sia la storia e le emozioni che hanno motivato l'autore nella realizzazione dello scatto, insieme a dati di carattere scientifico sulle specie fotografate. Immagini struggenti, tenere, curiose. Immagini che fanno riflettere. Come quella dell'americano Justin Hofman in cui si vede un cavalluccio marino aggrappato a un cotton fioc, o quella di Steve Winter, anche lui americano, che ritrae l'espressione sofferente e dolorosa di un cucciolo di tigre che ha perso una zampa per colpa della trappola di un bracconiere ed ora è costretto a vivere in cattività. Immagini che fanno sorridere. Come quella dello spagnolo Marc Albiac in cui una famiglia di cinghiali attraversa le sinuose curve di una strada, che pare quasi un fiume, nella zona residenziale di una città, che potrebbe essere Roma. Oppure quella dell'inglese Charlie Hamilton James, in cui una bimba della tribù di Yoina fa il bagno in un fiume con un tamarindo addomesticato arrampicato sulla sua testa per non bagnarsi. Esposte anche le foto di cinque italiani, arrivati tra i finalisti. Tra questi Hugo Wassermann che in "Fuori pista" ritrae una pernice bianca scozzese tra le protezioni di una stazione sciistica nel Cairngorms National Park e la giovanissima Ekaterina Bee, che ha vinto nella categoria fino a dieci anni, con "Nella presa dei gabbiani", un'immagine dinamica che riflette l'energia del momento, rompendo le regole, con l'inventiva che spesso hanno i giovani. Dopo una prima esposizione presso il Natural History Museum di Londra, le fotografie vincitrici partono per un tour itinerante in diversi Paesi di tutto il mondo e vengono esposte in oltre sessanta importanti città dei cinque continenti. Milano è una di queste. La mostra, che ha il patrocinio del Comune, è organizzata dall'Associazione culturale Radicediunopercento che per l'occasione propone anche serate di approfondimento a cui parteciperanno fotografi ed esperti del settore, tra cui, per esempio, Emanuele Biggi del programma Geo di Rai 3. ■

ROMA "NER CORE"



Nicole Riso con "Donna Roma" si aggiudica la quarta edizione del talent "Dallo stornello al rap" ideato da Elena Bonelli e trasmesso da Rai Radio Live. A condurre l'evento dalla sala A di Via Asiago è stata Sabina Stilo. La Bonelli al Radiocorriere Tv: «La canzone romana sta ritrovando vigore»

Roma e la canzone romana in scena su Rai Radio Live con la serata finale del talent inserito nel progetto "Dallo stornello al rap", organizzato dalla cantante e attrice Elena Bonelli considerata l'erede di Gabriella Ferri. Otto finalisti, una giuria di artisti formata da figli d'arte della romanità, e una vincitrice, la cantautrice Nicole Riso con il brano "Donna Roma". «Un evento che ha visto la nostra canzone tornare regina - afferma Elena Bonelli - "Dallo stornello al rap" è la storia della canzone romana, dall'Ottocento a oggi, ed è al tempo stesso un progetto

per avvicinare a questo mondo meraviglioso i giovani che non lo conoscono».

Che cosa rappresenta per lei la canzone romana?

Vivo per Roma e sono determinata a portare avanti la tradizione della canzone di questa città che negli anni Novanta era quasi scomparsa e che ora sta ritrovando vigore.

Per mantenere viva questa tradizione ha ideato un concorso per giovani cantautori.

È un'operazione di rilancio della romanità. Il talent è un modo per fare conoscere ai giovani di oggi la canzone tradizionale di ieri e per fare conoscere ai meno giovani la canzone di tendenza di oggi. Anche il pubblico è davvero eterogeneo, giovani e meno giovani che apprezzano uno stesso prodotto. Il progetto nasce nel 2002 insieme a grandi nomi dello spettacolo, parlo di Sergio Bardotti, Pippo Caruso, Carlo Lizzani, Franco Miseria. Il talent è invece una novità degli ultimi anni.

Una lunga selezione, quindi la finale alla sala A di via Asiago, soddisfatta?

La giuria ha eletto vincitrice la brava Nicole Riso e la sua coinvolgente "Donna Roma", ma un plauso va a tutti i finalisti, Fabio Bisceglie, Nessone e Kero, Pietro La Terza, Monia Ronin e Jemme, Simone Sartini, Tally-Ho, Valerio Porrovecchio e Guglielmo Poggi. La mia più grande soddisfazione è quella di dare un'occasione concreta a tanti giovani talentuosi.

A fare da cornice al talent tante emozioni in musica...

Tantissime. Ho invitato sul palco Giorgio Onorato, storico stornellatore, ha fatto un freestyle con Skuba Libre: uno stornellatore dell'altro secolo con il giovane rapper che parlano lo stesso linguaggio. Un momento unico. Una sintesi del progetto, che mostra come lo stornello dell'Ottocento sia precursore e padre del rap di oggi. Tutti e due scattano una fotografia della vita che scorre nella nostra città.

Ci indichi tre brani che raccontino la canzone romana...

Di sicuro proporrei una canzone di Romolo Balzani, come "Barcarolo romano", "Leco der core" o "Fiori trasteverini". Balzani è storicamente il più grande e prolifico autore romano e ha dato un grande apporto alla romanità. Diceva: io voglio scrivere per Roma. Quindi penso a un brano scanzonato, "Le mantellate" di Giorgio Strehler, e alla più intima "Fijo mio" di Franco Califano, un pezzo di storia della romanità. Ne aggiungerei però un quarto, una delle indimenticabili canzoni interpretate in modo straordinario da Gabriella Ferri: "Il valzer della toppa" scritta da Pasolini.

A quando la nuova edizione?

Nel 2019, le iscrizioni sono già aperte. Per partecipare è sufficiente andare sul sito elenabonelli.net e compilare la domanda. L'iscrizione è gratuita, ed il premio è in denaro. È sufficiente avere talento e tanta voglia di cantare Roma.

Cosa augura alla manifestazione?

Di approdare in televisione, sarebbe un coronamento importante per Roma e la sua canzone a cui ancora non è mai stata dedicata una serata tutta per "lei". ■





RADIO

Rai Radio 2

CI MUOVIAMO NELL'ETERE COME UN "CATERPILLAR"

A settembre è ripartito Caterpillar. Un nuovo assetto, nuovi arrivati, nuove energie. Ma quali sono le novità?



Si ritorna all'orario con cui tutto è iniziato, le 18.00, «per cui - dice Massimo Cirri - preparate alcune buone scuse per uscire prima dal lavoro».

Sara Zambotti, in dolce attesa di diventare mamma, è stata in onda fino alla fine di settembre. Al suo posto Laura Troja, l'inviata più longeva del programma, che gli ascoltatori immaginavano alta e riccia e invece no. Grazie a Caterpillar ha imparato - sulla sua pelle - che la radio può arrivare davvero dappertutto. Ora, dopo tanti anni di tv, torna al programma, in prestito dalla TGR Lombardia, felice. Il comico contributo di Paolo Labati resta invariato... Massimo Cirri anche.

Un nuovo e ansioso arrivo è invece Saverio Raimondo che, secondo Aldo Grasso, «è il più bravo comico in circolazione». Parla di ansia due giorni la settimana, sprigionando la sua esilarante forza comica a difesa di uno dei mali più diffusi della società contemporanea. Una prospettiva rivoluzionaria che riconosce nell'ansia una vera forza motrice in grado di spingere il mondo a evolversi e migliorarsi.

Dall'altra parte gli ascoltatori, parte attiva e integrante del programma che interagiscono via sms e whatsapp, anche vocale: «Quindi fate come vi pare ma approssimatevi - dichiara Massimo Cirri scherzando - Crediamo molto nell'approssimazione come imprecisione, superficialità, faciloneria e diletterismo. Ma anche come avvicinamento, accostamento, riduzione della distanza. E d'altronde ci "approssimeremo anche noi": a chi ascolta, alle persone, alle cose da raccontare. Perché la radio fatta bene questo crea: prossimità».

"Caterpillar" è in onda dal lunedì al venerdì dalle 18 alle 20, in streaming su RaiPlayRadio.it/Radio2, fruibile sulla App di RaiPlay Radio e con contenuti speciali su Instagram, Facebook e Twitter di @RaiRadio2. ■

La Notte

Invia il tuo racconto
a plot.rai.it

Radio1 Plot Machine
lunedì alle 23.05
domenica alle 23.30



«Fui giovane
e felice
un'estate...»



Vi è piaciuto? Questo è l'incipit della puntata di lunedì 22 ottobre alle 23.05 su Radio1 con Vito Cioce e Daniela Mecenate. Ospite lo scrittore Paolo Fallai.

Scrivi subito il tuo Miniplot sulla pagina Facebook Radio1 Plot Machine come commento al post fissato in alto.

E partecipa al Concorso dei Racconti! Manda al sito plot.rai.it la tua storia in 1500 caratteri sul tema LA NOTTE. ■

***Gulp Music e Top Music,
tra novità e conferme la musica
è tutta su Rai Gulp***

Ogni fine settimana la musica è di casa a su Rai Gulp. Infatti, vano in onda, con grande successo di pubblico e ottimi commenti tra gli addetti ai lavori, le due trasmissioni musicali "Gulp Music" e "Top Music". Per "Gulp Music", in onda il sabato e la domenica alle ore 17.55, si tratta di un'edizione tutta nuova, che si presenta con tante novità. A partire dal nuovo conduttore, il rapper, attore, doppiatore, freestyler e stand up comedian italiano Shade.

"Gulp Music", scritto da Marcello Vilella, propone ogni settimana interviste in esclusiva agli artisti della musica italiana e internazionale (realizzate proprio con le domande ricevute dalla rete), video esclusivi e backstage dei concerti. E in questo inizio stagione la trasmissione ha iniziato con il botto. È stata la cantante Emma a tenere a battesimo questa nuova edizione. Una tradizione che ormai avviene sin dalla prima stagione di "Gulp Music". Subito sono seguiti a ruota Carmen Ferreri, Valerio Scanu, Alessandra Amoroso e Alessio Bernabei. Le attenzioni però sono tutte sul nuovo conduttore Shade, uno dei volti più amati dai ragazzi e noto per i suoi successi come "Amore a prima insta", "Bene ma non benissimo" e "Irraggiungibile" (con Federica Carta). È proprio a interagire con il pubblico a casa, invitando gli spettatori a scrivere e postare opinioni e commenti sui propri cantanti preferiti attraverso i social network di Rai Gulp. Il programma quest'anno viene realizzato negli studi Rai di Via Verdi a Torino. Per il pubblico c'è la possibilità di incontrare al termine delle registrazioni (intorno alle ore 15.30 / 16) lo stesso Shade all'uscita dagli studi.

Confermata al timone di "Top Music" la cantante Federica Carta, che ogni domenica alle ore 13.50 (e in replica il lunedì alle 13.55) svela le prime dieci posizioni della classifica dei Top Singoli, l'album più venduto e le certificazioni oro/platino degli album più venduti (secondo i dati GfK Music / FIMI), con particolare attenzione alle canzoni e agli artisti più amati dai teenager. Storicamente le classifiche discografiche rispecchiano soprattutto i gusti e le tendenze dei più giovani e per questo Rai Gulp, in collaborazione con la FIMI, ha deciso di proporre in chiave televisiva e web la classifica FIMI/GfK "Top of the Music".

Nata a Roma nel 1999, Federica comincia a prendere lezioni di canto e pianoforte a 9 anni e successivamente a scrivere inediti. L'omonimo album d'esordio, rilasciato per Universal Music Italia e prodotto da Andrea Rigonat (Elisa), è già disco d'oro e anticipato dai singoli "Dopotutto" e "Ti Avrei Voluta Dire certificati disco d'oro. Lo scorso luglio è stato pubblicato il terzo singolo "Forte e Chiaro" e a oggi i suoi due canali Youtube, FedericaVevo e Federica Carta Official, hanno totalizzato oltre 28 milioni di visualizzazioni. Federica ha inoltre duettato con Shade nel singolo "Irraggiungibile", uscito lo scorso 17 novembre certificato disco di Platino in poco più di un mese, raggiungendo oltre 30 milioni di visualizzazioni su Youtube. Da segnalare anche il successo ottenuto dal singolo "Sull'orlo di una crisi d'amore" insieme ai La Rua.

Sia "Gulp Music" che "Top Music" (che possono essere rivisti anche attraverso RaiPlay) prevedono una forte internazione con il pubblico attraverso i social network del canale. I telespettatori possono interagire via Twitter @RaiGulp, Facebook <https://www.facebook.com/RaiGulp/> e Instagram @rai_gulp. ■



**ALZA
IL VOLUME!**

Rai Storia

L'armistizio, la vittoria e gli sconfitti della Grande Guerra, è il documentario che conclude la trilogia sulla Grande Guerra raccontata attraverso le testimonianze - diari, memorie e lettere di soldati e ufficiali, ragazzi e uomini "qualunque" - custodite dell'Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano

4 NOVEMBRE 1918 FINE

Il 4 novembre del 1918 Duilio Faustinelli, un caporale qualunque del Regio esercito italiano, scrive sul suo diario: «A quel momento si sente a dire che parlano di armistizio ma non si sapeva cosa significava. Però tanti ed anche ufficiali dicevano che era come fare la pace, e allora si cominciava un poco a riflettere. Venne il giorno 3 novembre e si sente in voce pubblica: finalmente siamo giunti all'epoca di risorgere, i poveri flagellati che si trovano ancora in vita per miracolo. Perciò danno l'ordine di adunata, e ordine di levare le proprie baionette dai loro moschetti o fucili. Il comandante dice due brevi parole: «Vi faccio noto, soldati del mio reparto, che ora stesso mi giunse un fonogramma che per il momento pare abbia termine le grandi ostilità delle operazioni di guerra, si è in attesa del firmato Armistizio ma con il lodo della vittoria nostra». Al momento si è rimasti annichiliti. Si diceva, ma sarà vero? E che sia giunto questo miracolo? Al giorno seguente, giorno quattro tanto desiderato... firmano il proprio Armistizio, non ci pareva vero. Finalmente sia lodato Gesù Cristo... Fine. Quattro. Fine. Novembre. Fine. 1918. Fine». Fine. Il 4 novembre del 1918 la parola più attesa per tre anni e mezzo da oltre quattro milioni di italiani transitati per il fronte della Prima Guerra Mondiale, può essere finalmente pronunciata con tono assertivo.. La parola sussurrata con speranza per 42 mesi, ostentata nell'illusione, maledetta nella delusione. La parola che si è spenta sulle labbra di 650.000 morti in trincea, diventa cronaca, realtà. "4-11-1918-FINE" è il documentario - in onda venerdì 3 novembre alle 21.10 su Rai Storia - che racconta i significati che assume quella parola per i soldati che hanno combattuto e vissuto sulla propria pelle l'esperienza disumanizzante di un conflitto senza precedenti nella storia. È la "vittoria" per chi si sente partecipe e protagonista dell'esito bellico. È comunque una sconfitta per chi pensa ai compagni caduti e alla propria vita dissipata. È per tutti l'armistizio e il ritorno a casa. Per tutti, la fine dell'incubo. Dopo "Presente. Voci e volti dei ragazzi di Redipuglia" e "Generazione Caporetto. Storie di soldati eroi sbandati nei giorni della disfatta", "4-11-1918-FINE. ■

Rai 5

Scola racconta Fellini. Un film fatto di ricordi, frammenti, momenti e impressioni sparse, ricostruiti e girati a Cinecittà, e alternati a materiali di repertorio d'epoca, scelti dagli archivi delle Teche Rai e dell'Istituto Luce

CHE STRANO CHIAMARSI **FEDERICO**

Nel 2013, in occasione del ventennale della morte di Federico Fellini, Ettore Scola raccontò il Maestro in un documentario intenso e ironico, "Che strano chiamarsi Federico! - Scola racconta Fellini", che restituiva un ritratto del cineasta fatto di immagini e di ricordi. A 25 anni dalla scomparsa del creatore della "Dolce vita", Rai Cultura ricorda il Maestro con questo documentario, in onda mercoledì 31 ottobre alle 16.45 e giovedì 1 novembre alle 22.45 su Rai5. Nel documentario Scola si concentra sui primi anni della carriera di Fellini e ricostruisce il periodo della loro conoscenza al giornale 'Marc' Aurelio' nei primi anni 50, i loro incontri e gli amici comuni - Maccari, Sordi, Mastroianni -; rievoca le visite 'di piacere' sui set dei rispettivi film, Cinecittà, il Teatro 5 e altre vicinanze che hanno cementato e fatto durare nel tempo la loro amicizia. Dal suo debutto nel 1939 come giovane disegnatore al suo quinto Oscar nel 1993, anno del suo settantesimo e ultimo compleanno, Federico viene ricordato da Ettore come un grande Pinocchio che per fortuna non è mai diventato "un bambino perbene". ■

PREMIO PENISOLA SORRENTINA

I VINCITORI DEL 2018

Il 27 ottobre al teatro Delle Rose di Piano di Sorrento andrà in scena la 23^a edizione del "Premio Penisola Sorrentina", organizzato e diretto da Mario Esposito. A ricevere l'ambito riconoscimento la cantante e attrice Anna Capasso con lo scrittore Michele Cucuzza (premio etico-morale per il film "Gramigna"), Sandra Milo (alla carriera), Paolo Ruffini e Debora Caprioglio, Maurizio Micheli (sezione Dino Verde), Francesco Branchetti, i musicisti Hiromi Maekawa (premio speciale "Relazioni Italia-Giappone"), Federico Paciotti ("Giovani"), Povia (poeta outsider), Danilo Rea (alla carriera). Al teatro Eliseo di Roma annunciati riconoscimenti anche per Bianca Atzei e Jonathan Kashanian (artisti dell'anno), Alfonso e Livia Iaccarino (sezione "Genius loci"), Jorit (sezione arte visiva), Antonio Loffredo (beni culturali), Valentina Romani (fiction), Giuseppe Stasi e Giancarlo Fontana (regia) e Laura Valente (cultura). ■



Foto di Mario Occhiobuono

«Voglio per gli Stadio una strada con un panorama meraviglioso. A costo di cambiare tutto, di cambiare anche la nostra visione del lavoro, di cambiare pelle. In fondo, non sarebbe la prima volta»

Gaetano Curreri



#RaiDaLeggere

STORIE DI CALCIO

Ogni settimana raccontiamo il calcio a modo nostro. Sfide impossibili, parate straordinarie, reti decisive, ma soprattutto gesti atletici che non dimenticheremo facilmente...

L'Inter vince il Derby milanese e ringrazia Donnarumma su cui tornano ad accanirsi i tifosi rossoneri che vogliono Reina subito in campo. Per Frosinone e Chievo salvezza che si allontana. Per la squadra veronese la cura Ventura porta in dote 5 reti al passivo. E intanto in Spagna si pensa al "clasico" che, dopo aver perso Ronaldo, dovrà fare a meno anche di Messi. Le nostre 5 fotografie.

1) L'Inter vince il derby della Madonnina con una rete di Mauro Icardi allo scadere del 92esimo minuto, ma il portiere del Milan e della Nazionale, Donnarumma, non sembra essere esente da colpe. Una uscita a vuoto, lo specchio della porta che rimane scoperto e i tifosi dell'Inter che si abbracciano. Povero Donnarumma i commenti e gli sfottò sui social sono stati immediati. È arrivato il momento di Reina?



2) Il tecnico del Frosinone è l'unico a credere nella salvezza della sua squadra che vede viva, ma che fino ad oggi non ha mai vinto, raccimolando la miseria di due pareggi in casa, con Bologna e Empoli. Se continua così la sua squadra saluterà la serie A già al girone di andata. Mi chiedo, senza fare grandi alchimie, non sarebbe meglio scendere in campo con un normalissimo 4 - 3 - 3 o con un ancora più funzionale 4-2-3-1 o con un 4 -2-3-1. Ho dato i numeri, ma i tifosi meritano rispetto, sempre e comunque.



3) Ventura è tornato. Se ne sono accorti a Verona quelli del Chievo. Una "manita" tanto per iniziare e Bergamo ringrazia, mentre i tifosi gialloblu perdono la pazienza...meno teoria, più concretezza. In fondo non bisogna mica andare ai mondiali, bisogna salvarsi

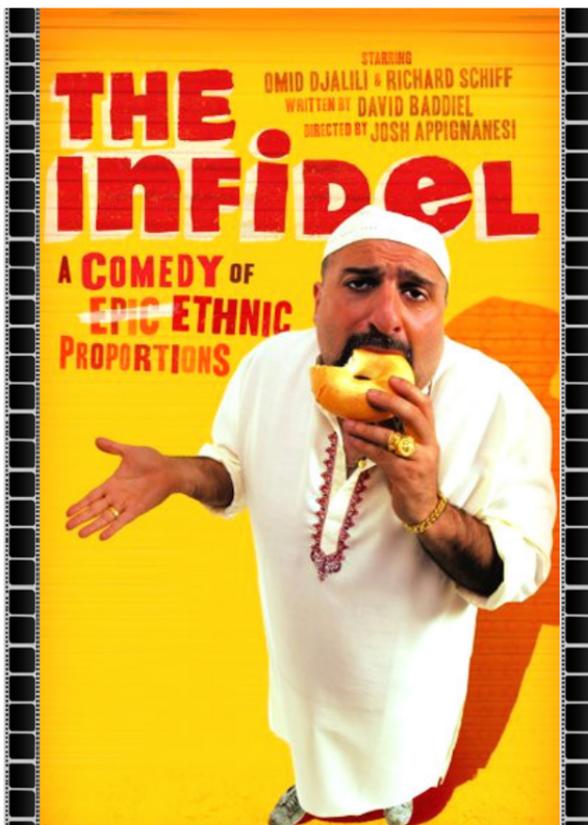


4) In Spagna si preparano al "Clasico" senza Ronaldo e senza Messi che per una brutta caduta dopo uno scontro di gioco con Vasquez ha riportato la frattura al radio del braccio destro. Salterà anche la sfida di Champions con l'Inter. Sfortunato l'argentino, proprio ora che Maradona lo aveva finalmente incoronato come il più forte al mondo...

5) Ho deciso: per questa stagione non vedrò più una partita utilizzando la rete. Anche perché con i tempi di reazione del segnale rischio di vedere a Gennaio le immagini di quelle di ottobre. Adesso è colpa del maltempo. E quando c'era il sole?

NON POSSO VIVERE SENZA DI TE

"Infedele per caso" è una originale commedia sulla convivenza e sui pregiudizi culturali. Tratto dal romanzo di Piero Chiara "Il Pretore" si propone come una parabola amara sul fascino del potere. "A letto con il nemico" è thriller duro e coinvolgente, interpretato da una giovane Giulia Roberts. Terzultima opera di Federico Fellini, Ginger e Fred è un film malinconico sullo scorrere del tempo



MARTEDÌ 23 OTTOBRE ORE 21,15
ANNO 2010 - REGIA DI JOSH APPIGNANESI

Rai 5

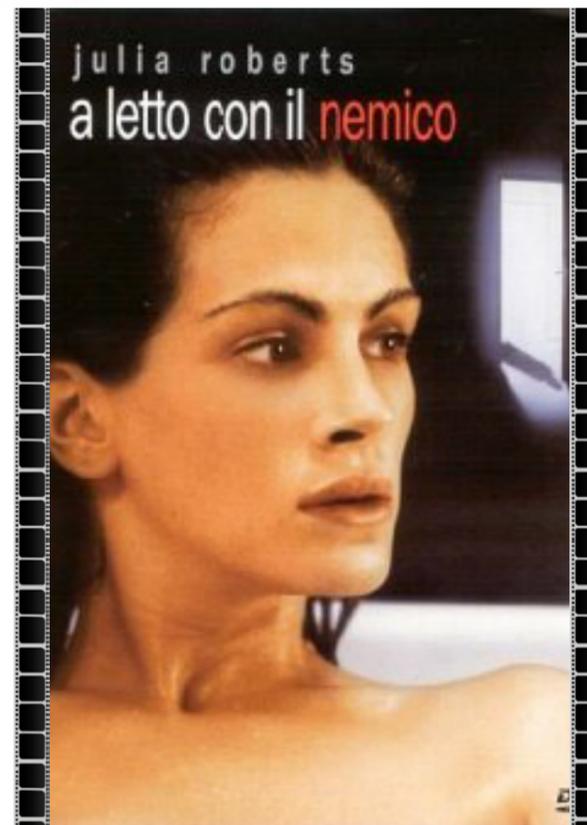
Una dissacrante commedia inglese sui fondamentalismi, premiata alla 28ª edizione del Torino Film Festival. È il film, diretto da Josh Appignanesi, ed interpretato da Omid Djalili, "miglior attore" al Festival del capoluogo piemontese, e da Richard Schiff, Archie Panjabi, Miranda Hart, Igal Naor, Matt Lucas. Mahmud Nasir è un musulmano "rilassato" che vive a Londra con la moglie e i due figli. Non è un praticante impeccabile e, nonostante sia vietato dal Corano, dice parolacce, salta alcune delle preghiere obbligatorie e rispetta il Ramadam con qualche eccezione. In cuor suo, però, è un vero musulmano. Il suo figlio maggiore sta per sposare la figliastra di un leader integralista e Mahmud si prepara a dimostrarsi un devoto di Maometto per ottenere la benedizione del futuro consuocero e far felice la sua famiglia. Proprio negli stessi giorni, però, la sua mamma muore e lui scopre per caso non solo di essere stato adottato alla nascita, ma di essere nato ebreo, con il nome di Solly Shimshil-lewitz...



MARTEDÌ 23 OTTOBRE ORE 22,50
ANNO 2014 - REGIA DI GIULIO BASE

Rai Movie

Negli anni '30, Augusto Vanghetta (Francesco Pannofino ndr), pretore sul Lago Maggiore, è sposato con la giovane Evelina (Sarah Maestri ndr). Il matrimonio, tuttavia, è ormai una formalità e Vanghetta dedica il tempo libero alle sue due grandi passioni: le donne e il teatro. Per avere maggiore libertà d'azione e per poter frequentare più assiduamente le sue amanti, il pretore assume, come suo vice, un giovane avvocato. Nutrendo una fiducia totale in lui, decide addirittura di ospitarlo nella propria casa. La decisione comporterà conseguenze imprevedibili per tutti. Ai guai privati di Vanghetta si aggiungeranno quelli derivati dal suo discutibile operato nell'esercizio delle sue funzioni. Una parabola amara sul fascino del potere, arricchita da una bella fotografia e da una colonna sonora con brani di opere liriche. Il soggetto è tratto dal romanzo di Piero Chiara "Il pretore di Cuvio", uno dei migliori dello scrittore luinese.



MERCOLEDÌ 24 OTTOBRE ORE 21,10
ANNO 1991 - REGIA DI JOSEPH RUBEN

Rai Movie

"Io non posso vivere senza di te e non permetterò che tu viva senza di me". È la frase che Martin Burney, uomo affascinante e ricco, rivolge alla moglie Laura e che riassume la drammaticamente attuale trama del film. I due sono sposati da tre anni e sette mesi e vivono in una splendida e isolata villa sulla spiaggia. Per Laura sono stati anni di terrore. Il marito, un vero psicopatico nascosto, alterna rari momenti di tenerezza e regali, a brutali e inspiegabili accessi di gelosia dopo i quali la povera moglie è costretta a curarsi in lividi. Una notte burrascosa, durante una gita in barca a vela, Laura, che non sa nuotare, si butta in acqua e scompare. Per tutti è morta. In realtà, "la donna che ha saputo aspettare, consapevole che un'opportunità sarebbe arrivata", ha imparato a nuotare di nascosto e ha pianificato la sua fuga, unica alternativa rimastale per restare viva e fuggire lontano dal suo persecutore. Ora è Sara e finalmente è felice. Ma Martin scoprirà la verità. Un thriller duro, con una musica coinvolgente, interpretato dalla giovane Giulia Roberts e da Patrick Bergin.



DOMENICA 28 OTTOBRE ORE 21,10
ANNO 1985 - REGIA DI FEDERICO FELLINI

Rai Storia

Marcello Mastroianni e Giulietta Masina sono i protagonisti di questo film, diretto da Federico Fellini, che ha vinto tre David di Donatello, (Mastroianni miglior attore protagonista, Danilo Donati per i costumi e Nicola Piovani per le musiche) e il David René Clair a Fellini, oltre a quattro Nastri d'Argento. Amelia Bonetti e Pippo Botticella, in arte Ginger e Fred, sono stati due ballerini di tip-tap che avevano ottenuto un discreto successo nei locali di avanspettacolo emulando i due grandi d'oltreoceano, Fred Astaire e Ginger Rogers. Poi la vita li ha separati. A quarant'anni di distanza, la tv nazionale propone loro, ormai sessantenni, di esibirsi in uno show televisivo per ricordare i tempi andati e riproporre al pubblico vecchie glorie. I due si ritrovano nell'albergo dove la Tv ha installato il suo frenetico quartier generale. Frastornati e confusi da un mondo dello spettacolo che non riconoscono, Amelia e Pippo riscoprono l'antica tenerezza che li univa, ma neppure l'amore potrà fermare lo spettacolo che deve continuare. Così, a trionfare, sarà solo una grande malinconia.



ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

1928



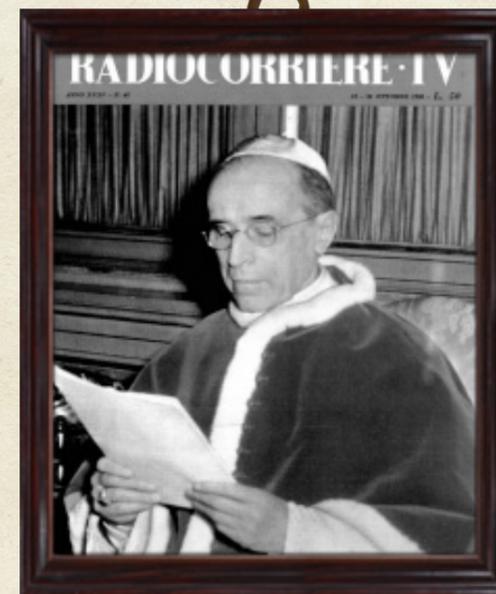
1938



1948



1958



OTTOBRE

1968



1978



1988



COME ERAVAMO



*Chi scrive
con il cuore
non fa
rumore*

#RaiDaLeggere